

IL PASSATO DISVELATO. LA RICOSTRUZIONE DI PIAZZA MUNICIPIO A TERRACINA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Caterina F. Carocci

Professore Associato, Università degli Studi di Catania

c.carocci@unict.it

Abstract

The Unveiled Past. The Reconstruction of Piazza Municipio in Terracina after the Second World War

During the terrible sequence of bombings that hit Terracina from September 1943 to May 1944, the ancient Town Hall Square - the centre of civil and religious life in the town - was devastated by the collapse of the Town Hall, the Customs Palace and the curtain of houses towards the valley that opened up an unusual view of the sea panorama towards Mount Circeo. The ruins reveal important fragments of an ancient past and thus the square becomes a place of debate among reconstruction strategies and expectations, interpretations of the past and visions of the future, which see architects, archaeologists, institutions and - not least - the citizens called to express themselves in ways that can also question our present-day.

Keywords

Post-war Reconstruction, Square, Town Hall, Roman Ruins.

Introduzione

«Una delle piazze più belle e significative d'Italia, dove il fenomeno storico del succedersi degli evi sembra aver adunato, quasi a bella posta, in armonioso contrasto elementi d'arte diversissimi tra loro, [...] una teoria di monumenti di epoca, tipo e usi diversi»¹. Nel 1938, le parole di Duilio Cambellotti tratteggiano con sintetico sguardo il risultato del lungo processo che, dalla seconda metà del XIII secolo, trasforma la *platea fori* nello spazio attorno al quale si addensano le *domus* e i *palatia* dell'aristocrazia cittadina, gli edifici istituzionali civili e religiosi². Tuttavia, il lungo lavoro «del succedersi degli evi» non è sempre un percorso lineare e, a volte, per ragioni diverse, l'antico riemerge con tutta la sua forza. Come nel caso di Terracina, dove nell'arco di un secolo, per amore dell'antico, per caso o per ragioni imprevedibili, la piazza del Municipio assume un assetto totalmente nuovo, dotato di una contemporaneità che mette a nudo la radice antica dello spazio. Della prima metà dell'Ottocento è la casuale scoperta dell'integrità della pavimentazione antica e la decisione della sua "liberazione"³, a partire dalla metà

dello stesso secolo studi e ricerche rendono esplicito che altre parti dell'antico Foro Emiliano sono inglobate o occultate dagli edifici⁴, sul volgere del secolo è avviata l'opera di controllo e di tutela dei monumenti e dei resti romani, nel 1943 la piazza è sconvolta dalle bombe.

I crolli svelano brandelli di un passato antico ai quali la ricostruzione è chiamata a dare voce. La piazza diventa il luogo del confronto tra strategie e aspettative diverse, tra interpretazioni del passato e visioni del futuro, che vedono confrontarsi architetti, archeologi, istituzioni e - non ultima - la cittadinanza chiamata a esprimersi con modalità capaci di interrogare anche il nostro presente.

La piazza tra Ottocento e Novecento

Dalle rovine del Foro Emiliano - ancora visibili all'inizio del XVI secolo come attestato dai disegni di Baldassarre Peruzzi conservati agli Uffizi⁵ - per via di addizioni agli edifici preesistenti in rovina e di elevazioni di nuovi edifici su parti in antico a cielo aperto, si compone la piazza moderna caratterizzata dall'invaso